



Arcidiocesi di Vercelli

**Itinerario di ricerca e formazione
all'impegno sociale e politico**

Vercelli

Contributo del Presidente del Meic di Vercelli al Convegno del 7 Marzo 2015

Nuovo sviluppo economico e nuova occupazione: origini del declino e come reagire

Economia, sviluppo ed equità: spunti di riflessione

Nella **Evangelii Gaudium** Papa Francesco invita tutti a dire **“no a un’economia dell’esclusione e dell’inequità che genera violenza”** e afferma: **«Questa economia uccide....gli esclusi non sono “sfruttati”, ma rifiuti, “avanzi”»**

I rapporti tra economia ed etica richiedono ormai una riflessione rinnovata, che tenga conto sia dei cambiamenti nella struttura dei sistemi economici nel contesto della globalizzazione, sia delle evoluzioni manifestatesi negli studi e nella cultura economica diffusa: in particolare **contemperando criteri di sostenibilità economica, con obiettivi di sostenibilità sociale ed ambientale.**

La crisi che attraversa il Paese è dovuta in larga parte alla crescente perdita di competitività nei settori della manifattura, della finanza, dei servizi ad elevato valore aggiunto. Per riavviare lo sviluppo bisognerà, tutti insieme, scegliere i settori nei quali investire le scarse risorse, puntando soprattutto alla **formazione** e alla **ricerca** in ambiti tecnologici funzionali alla realizzazione di prodotti industrializzabili nel prossimo futuro, allocando in particolare risorse per i giovani, per progetti sia di nuova imprenditorialità giovanile, sia di formazione specifica in armonia con le risorse e le vocazioni dei territori. Agli imprenditori va chiesto più coraggio e assunzione di responsabilità sociale, ma all’impresa, così riorientata, va riconosciuta la centralità nella creazione di lavoro e di reddito.

Il **rispetto della legge** è il primo obbligo morale nelle azioni economiche: è necessario contribuire a contrastare una cultura troppo poco sensibile a questo tema, generatrice di una diffusa evasione fiscale e madre di una dilagante corruzione.

L’impersonalità di molte operazioni finanziarie riduce la sensibilità verso l’aspetto etico di questo tipo di scelte: sono necessarie una riflessione di tipo culturale, la diffusione della **finanza etica** e la promozione di una politica che contrasti almeno le più gravi deviazioni dall’uso proprio della finanza, che dovrebbe essere quello del supporto all’attività produttiva.

Un problema centrale in tema di etica economica è quello dell’**equità distributiva**: è necessario riproporre il valore, in contrapposizione a concezioni che ritengono accettabili anche situazioni caratterizzate da forti disuguaglianze. Deve essere promossa un’inversione dell’aumento della disuguaglianza nei redditi, nella ricchezza e nelle condizioni di vita, anche considerando le conseguenze della disuguaglianza rispetto al funzionamento del sistema economico. La **solidarietà**, necessaria per ridurre la disuguaglianza, non deve manifestarsi soltanto, o prevalentemente, a livello dell’impegno individuale o tramite organismi privati del Terzo Settore: per questo scopo è irrinunciabile l’uso dello **strumento fiscale**. Una fiscalità che, però, va resa più sostenibile, riportandola al principio costituzionale della **progressività dell’imposizione**, nonché al dovere generale di **“concorrere alla spesa pubblica in ragione della capacità contributiva”**, il che presuppone un **contrasto convinto ed efficace all’evasione fiscale**, fattore distortore sia a livello morale sia più propriamente economico. Per quanto attiene la spesa pubblica, il giusto obiettivo di ridurre gli sprechi e le occasioni di illeciti arricchimenti, non deve far dimenticare il ruolo che essa ha nel realizzare condizioni sociali più accettabili. Un’attenzione particolare deve ricevere il problema della **disoccupazione**: in un contesto in cui la sostenibilità e la condivisione di risorse scarse con Paesi in via di sviluppo non consentono crescita con l’attuale struttura dei consumi, la disoccupazione rischia di diventare strutturale a meno di **riforme sostanziali, che rilancino il ruolo dell’impresa**, anche in settori prima trascurati (l’economia verde, per esempio). Nei rapporti internazionali, non è auspicabile (né sarebbe realizzabile) un’inversione del processo di globalizzazione economica; tuttavia esso necessita di un ripensamento, anche con l’introduzione

di regole più stringenti (**rispetto dei diritti dei lavoratori e rispetto dell'ambiente**) per l'accesso ai **mercati internazionali**. Non è accettabile, specialmente a livello europeo, una competizione tra gli Stati attuata attraverso la riduzione del carico fiscale o dei diritti dei lavoratori. La necessaria crescita dei Paesi più arretrati deve accompagnarsi non tanto ad una riduzione del reddito medio nei Paesi più sviluppati, quanto ad una riduzione della disuguaglianza interna in questi Paesi e anche ad un (difficile) cambiamento del modello di sviluppo e dello stile di vita. In questa direzione, uno strumento essenziale è costituito dal "**comportamento consapevole dei consumatori**", con il potenziamento e la diffusione della sensibilità che oggi già si manifesta al riguardo. Per uscire dall'empasse in cui ci troviamo non è più procrastinabile la predisposizione di un **progetto complessivo di politica industriale**, che consenta di proiettare nel tempo le conseguenze delle scelte di oggi.

Mino Vittone